

diamanti. Inoltre fu fregiato del titolo di cavaliere col privilegio di aggiungere allo stemma della propria famiglia anche i gigli di Francia, come da autentica pergamena esistente nell'Archivio Sagredo con originale sottoscrizione di Luigi XIV. L'ambasciadore Sagredo usava cortesia con ciascheduno, impiegando specialmente gli ufficii suoi a quella corte per li bisognosi di soccorso. Il perchè, dicesi, eh'è raccomandando al Cardinale suddetto un povero soldato, Il Cardinale abbiagli risposto: *Vostra Eccellenza s'incarica di troppi rompimenti di testa; il mondo è troppo grande per abbracciar la difesa di tutti.* Al che l'ambasciadore abbia replicato: *Vostra Eminenza deve considerare che un cittadino di Repubblica senza umanità è un albero di fiori senza frutti. La mia patria è nata ed alimentata nel grembo della pietà verso i forestieri; e come vuole V. E. che io degeneri?* (Leti. Ceremoniale Historico Parte VI. Libro III. p. 284., Amst., 1685, 12.mo. Relation de la Cour de Paris de l'année 1660, 1661, 1662, de Merlò pag. 28.). Frattanto per li meriti della sostenuta ambasceria, gli fu data la carica di Savio del Consiglio, benchè non vi fosse luogo vacante e fosse assente. Dopo tre anni di legazione restitutosi appena in patria, avvenne, che, cessate le rivoluzioni del regno d'Inghilterra, per le quali la repubblica aveva tralasciato di spedire colà ambasciatori, venisse primo il Sagredo nell'anno 1655 a' 5 di giugno eletto ad Oliviero Cromwell, dichiaratosi Protettore di quel Regno dopo la decapitazione di Re Carlo I., straordinario Ambasciadore. Quindi è che col corteggio di molti Gentiluomini Veneziani delle primarie case, che furono Luigi Grimani, Girolamo Gradenigo, Domenico Morosini, Paolo Giustinian, Conte Annibale Gambarà, e Girolamo Giavarina Segretario, con alcuni francesi, ed abbondante numero di ufficiali, passò a Roano, indi a Dieppe per recarsi poscia a Londra. Appena Cromwell seppe l'arrivo in Inghilterra del Veneto legato gli spedì una nave guernita di mille marinari, e di cento pezzi di artiglieria, sopra la quale fu condotto in Londra, e con ogni orrevolezza ricevuto e trattato. Il motivo della missione del Sagredo era quello di rinnovare l'antica amicizia della Repubblica con quella Corona, ed eccitare l'animo di Cromwell cupido oltremodo di gloria a segnalarsi con qualche valida spedizione contra l'ottomano comune nemico, il quale colle formidabili sue armi aveva invaso

il regno di Candia; ma per lo timore di turbare appresso i Turchi il commercio della nazione inglese, Cromwell non diede al Sagredo certa speranza di potere in ciò soccorrere alla Repubblica (*Nani. Storia. Lib. VII., p. 376, 377.*). Undici mesi stette in Londra il Sagredo, che vi si era recato nel settembre 1655. Terminata tale sua legazione, sostenne Giovanni nel Collegio le incumbenze di Savio Grande, ossia Savio del Consiglio, e del 1659 a' 7 di marzo venne eletto Provveditore Generale a Palma (ms. *Reggimenti*). Applaudirono al suo governo colà i soldati e i cittadini inalzandogli in quella piazza una statua di marmo al naturale, in piedi, con questa onoraria epigrafe che io estraggo dalla più citata *Vita ms. inedita*, correggendone alcuna parola che non reggeva al senso grammaticale; IOANNI SAGREDO EQVITI | AC | IN PROVINCIA FOROJVIENSI PROVVISORI GENERALI | VIRO AD OMNIA SVMMA NATO | AC IN SVMMIS REIPVBLICÆ MVNERIBVS SEMPER VERSATO | CVI | AMPLISSIMI MAGISTRATVS DOMI GESTI | CLARISSIMÆ LEGATIONES FORIS OBITE | SVMMVM PEPPERERE SPLENDOREM | QVI | IN SENATV VENETO TANQVAM IN ORBIS THEATRO | ELOQVENTIA, SAPIENTIA, CONSILIO ELVXIT | IN FOROJVLO REGENDO ITA NVMEROS SVOS IMPLEVIT | VT RELIGIONE, ÆQVITATE, PRVDENTIA, CHARITATE | OMNIVM MENTES DEVINXERIT | HOC MEMORIS GRATIQVE ANIMI MONVMENTVM | POSVERE | MILITES, CIVESQ. PALMENSES | MDCLX | . Indi nell'agosto 1660 passò al reggimento di Padova come Podestà. Statovi però due soli mesi (*Orsato, pag. 69*) venne nell'anno medesimo 1660 a' 14 di ottobre eletto Ambasciadore ordinario a Leopoldo I. Imperatore; per la qual legazione sembra però che sia partito soltanto nel luglio dell'anno seguente 1661. I Padovani, malgrado il brevissimo tempo della sua reggenza, gli collocavano lapide onoraria nel Palazzo Prefettizio, che leggesi a p. 491 di quelle raccolte dal Salomonio alcune parole della quale sono: *Hic se ita gessit ut cum nihil ad gratiam ageret, omnia grata essent, quae faceret; tantumque desiderii e provincia deportavit, quantum reliquit exempli MDCLX.* Avevano allora i Turchi già occupate alcune terre dell'Ungheria e quindi Leopoldo in iscabrose circostanze versava. In queste non manò il Sa-